

## **Camusso: Ci riprenderemo i diritti del lavoro ferito**

( 31/12/2015 – Intervista del Segretario generale della CGIL all' Adnkronos )

**Segretaria Camusso, il bilancio 2015 secondo la Cgil è positivo o negativo?** - Se consideriamo che ci sono alcuni milioni di lavoratori senza contratto e che, come milioni di pensionati e altre famiglie, non partecipano della cosiddetta "ripresa", se guardiamo i dati della disoccupazione in particolare di quella giovanile, il bilancio non può essere positivo. Ma è anche vero che ci sono buone premesse per il 2016: nonostante i tentativi di blocco abbiamo rinnovato alcuni contratti e con Cisl e Uil abbiamo aperto una vertenza sulle pensioni.

**Sperate in qualche risposta dal governo?** - Credo che al presidente del consiglio non basterà celebrarsi sulla sua e-news per aver tolto l'articolo 18. Sulle pensioni abbiamo aperto una vertenza e cercheremo in tutti i modi di ottenere dei risultati.

**La vostra e-news è diversa da quella di Renzi?** - La Cgil ritiene che le priorità siano altre. Se vogliamo la fine dell'austerità in Europa, refrain più volte ripetuto dallo stesso Renzi, dobbiamo mettere al centro il lavoro, la redistribuzione dei redditi e la riduzione delle disuguaglianze. Non il profitto, l'impresa e la finanza. Il governo non ha compiuto scelte di questo genere. Si pensi a quanta riduzione fiscale è andata al lavoro e quanta all'impresa senza peraltro vincolarla a creazione di occupazione o investimenti.

**Quale è stato, personalmente, il momento più difficile dell'anno?** - Purtroppo ce ne sono stati molti. La mancata soluzione per Alcoa è una ferita aperta. Penso alla complicata situazione dell'Ilva di Taranto. Emotivamente mi hanno colpito molto tutte quelle persone che hanno raccontato di aver dovuto ritirare i figli da scuola, o di non averli potuti iscrivere all'università, perché hanno perso il lavoro o non guadagnano abbastanza. È un anno che discutiamo di scuola ma nessuno ha saputo raccontare come l'istruzione sia diventata selettiva per reddito.

**E un momento gratificante?** - Almeno due. Il contratto dei chimici, il primo in una stagione molto difficile. L'aver lanciato la campagna e la consultazione straordinaria sulla "Carta dei diritti universali del lavoro".

**Ma il governo Renzi ha portato almeno un provvedimento positivo?** - Se penso al lavoro citerei le norme sul caporalato, che speriamo siano presto completate: danno ragione di una battaglia che abbiamo condotto con tenacia in tutti questi anni. Poi ci sono questioni su cui abbiamo espresso apprezzamento: sui rifugiati, sul nodo pace/guerra. Anche l'idea un miliardo per la sicurezza e un miliardo per la cultura l'ho trovata condivisibile. Quello che delude è il modo in cui viene realizzata: si limita alla distribuzione di singoli bonus come i 500 euro ai diciottenni alimentando l'individualismo invece di valorizzare un'idea collettiva, pubblica, di cultura.

**Con il presidente Renzi, al di là degli incontri ufficiali, vi sentite mai? Anche solo via sms, o almeno via Twitter.** - Non abbiamo questa consuetudine. Agli incontri ufficiali ha un atteggiamento cordiale, ma ha scelto di praticare e rendere visibile la sua distanza dal lavoro e dal sindacato.

**Cosa proponete con la Carta dei diritti universali del lavoro?** - Abbiamo scelto di chiamarla "Carta dei diritti universali del lavoro" e le abbiamo dato come sottotitolo "Il nuovo Statuto delle lavoratrici e dei lavoratori". Già questo segna la nostra volontà di innovare. Siamo in una situazione molto diversa dagli anni Settanta, dove il lavoratore s'identificava con il suo contratto subordinato a tempo indeterminato. Oggi, invece, dobbiamo sancire che i diritti sono in capo alla persona che lavora, e che il suo contratto – subordinato, parasubordinato, in partita Iva – non è fondamentale per connotarla. Le modalità di fruizione dei diritti – maternità, riposi, formazione – non saranno omogenee, ma devi assicurarli a tutti.

**Insomma, vorreste riscrivere il Jobs Act, ma in versione Cgil.** - Siamo molto più ambiziosi. Abbiamo ragionato sulla legge 30, sul Collegato Lavoro, sulle norme introdotte dal governo Monti. Vogliamo applicare l'articolo 39 della Costituzione, con la misurazione della rappresentanza, anche delle imprese, la riduzione del numero dei contratti. Vogliamo che sia data attuazione all'articolo 46 sapendo che per noi partecipazione dei lavoratori all'impresa non

è azionariato e capitale di rischio, ma possibilità concreta di incidere sulle decisioni di investimento e riorganizzazione. E ancora, vogliamo ripristinare il primato della contrattazione: grande rilevanza al contratto nazionale e alla sua validità erga omnes; un nuovo rapporto tra legislazione e contrattazione in modo che la prima non soffochi la seconda, come invece accade oggi con l'Articolo 8 varato da Sacconi che permette le deroghe.

Abbiamo poi guardato alla realtà del lavoro, alla mancanza d'inclusione o, ad esempio, alla complicazione e al costo proibitivo che è diventato istruire una causa. E allora, ecco un altro obiettivo ridare ai lavoratori la possibilità di agire in giudizio sia singolarmente che collettivamente. Della Carta dovremo certamente discutere con Cisl e Uil, con le associazioni del lavoro autonomo, con i giuristi, ma spero che il dibattito sia ancora più ampio. E' anche per questo che abbiamo lanciato la consultazione straordinaria dei nostri iscritti, in un momento storico in cui gli spazi della partecipazione si restringono sempre più.

***Alla Carta dei diritti verranno affiancati, probabilmente, dei referendum. Non temete di imbarcarvi in una avventura che spesso in Italia risulta essere deludente a causa della alta soglia del quorum?*** - Il dato fondamentale resta la Carta e quello che contiene per il futuro. La consultazione dirà se lo strumento referendario potrà essere utile a sostenere la nostra proposta. Paradossalmente se i nostri iscritti dicessero sì ai referendum ma non alla Carta, lo vedrei come un problema. Non vogliamo tornare a "prima delle ultime leggi". Il nostro obiettivo è universale, unificante e inclusivo: riscrivere i diritti per tutte le figure che oggi esistono, autonomi inclusi. La sfida comporta dei rischi, non ce li nascondiamo, ma procediamo con assoluta linearità e trasparenza.

***Alle imprese cosa chiedete per il 2016?*** - Il nostro obiettivo è il rinnovo dei contratti. Vedo invece imprese e governo procedere sugli stessi binari: vogliono affermare l'idea che il contratto non sia più uno strumento di difesa dei lavoratori e crescita dei salari. Strumento che, segnalo a Confindustria, tutela dalla concorrenza sleale e dal lavoro nero che tanti danni arrecano alle imprese oneste. Con Cisl e Uil stiamo preparando un modello comune, il lavoro è prossimo alla conclusione: credo che all'inizio di gennaio potremo presentarlo. Posso già dire che non ci sarà più un solo indicatore, come in passato l'inflazione, e che sarà fondamentale sancire l'universalità dei minimi.

***Con la Coop che succede? La tensione è salita ultimamente.*** - Un loro fortunato slogan dice "La Coop sei tu", il socio, parte di una storia e di un insieme di valori etici. Ma allora, cosa c'entrano le retribuzioni più basse, il trattamento peggiore sulla malattia, il non riuscire a siglare un contratto con Federdistribuzione che vuole dare meno di Confcommercio? Da un lato il messaggio mutualistico, poi si scopre che, pure loro, il conto vogliono farlo pagare ai lavoratori.

Colpisce che quel mondo oggi sia appiattito sull'idea che l'unica leva sia quella dell'unificazione al ribasso delle condizioni di lavoro, come per le grandi multinazionali del profitto.

***Al referendum sulla riforma costituzionale la Cgil scenderà in campo per il no alla formula targata Renzi?*** Abbiamo espresso critiche, ma anche consensi. Da tempo siamo per il superamento del bicameralismo perfetto, quindi non siamo contrari a una riforma, ma non ci piace come la si vuole realizzare. Il Direttivo della Cgil esprimerà un parere più completo quando ci sarà il testo definitivo. Inviteremo sicuramente al voto, ma credo che, come abbiamo sempre fatto in questi casi, lasceremo agli iscritti la libertà di votare come meglio ritengono.

\*\*\*\*\*

## **L.Stabilità: Cgil (Barbi), non è la manovra di cui abbiamo bisogno**

"Questa legge non è quella di cui il Paese ha bisogno: **non crea lavoro aggiuntivo, non riduce le disuguaglianze, non ripara quella vera e propria ingiustizia che è la legge Fornero, non sblocca i contratti del lavoro pubblico**". Così all'indomani dell'approvazione definitiva in Parlamento, il segretario confederale della Cgil **Danilo Barbi** commenta la legge di Stabilità per il 2016.

"Nonostante alcuni limitati aggiustamenti che si sono realizzati in Aula - prosegue Barbi - nelle politiche verso gli anziani, verso il Mezzogiorno e a sostegno dei consumi culturali, non cambia il giudizio generale della Cgil sulla legge di stabilità. Insisteremo affinché venga realizzata una politica economica espansiva: ormai è chiaro che solo un aumento degli investimenti pubblici può rilanciare quelli privati, senza di questi l'economia del Paese non ripartirà".

Il dirigente sindacale sottolinea che dall'inizio della crisi "abbiamo **perso il 24% degli investimenti privati** e questi, nell'ultimo anno, con tutte le misure di decontribuzione, defiscalizzazione e riduzione dei costi per le imprese, sono aumentati di un **miserabile 0,2%**".

"La Cgil - conclude Barbi - ha aperto, insieme a Cisl e Uil, una vertenza con il governo per modificare la legge Fornero e per un vero contratto per i dipendenti pubblici, una vertenza che ci vedrà impegnati nel prossimo anno".

## Cgil: ecco il nuovo Statuto dei lavoratori

*Il 12 gennaio 2016 alle ore 9:30 (termine previsto ore 14:00) si terrà presso l'OBIHALL di Firenze la riunione di tutte le Assemblee generali delle Camere del Lavoro toscane insieme all'Assemblea generale della CGIL Toscana sul lancio del "Nuovo Statuto dei Lavoratori". L'iniziativa sarà conclusa da Serena Sorrentino della Segreteria CGIL Nazionale.*

Il nuovo Statuto dei lavoratori è pronto. La bozza del testo è stata votata, pressoché all'unanimità, dal direttivo della Cgil. Questo l'argomento dell'intervista rilasciata a RadioArticolo1 dal segretario confederale Nino Baseotto. "Noi pensiamo che in Italia ci sia bisogno di rifondare il diritto del lavoro – ha esordito il dirigente sindacale –, che in questi anni è stato via via compromesso e poi smantellato da troppi interventi legislativi che si sono accumulati nel tempo.

C'è bisogno di rimettere in piedi una giurisprudenza del lavoro degna di questo nome: a tal fine, abbiamo messo all'opera alcune delle migliori teste giuridiche del Paese, che hanno lavorato e discusso assieme a noi, comprendendo le nostre esigenze e impostazioni. Da qui è scaturita la Carta dei diritti universali del lavoro, ovvero il nuovo Statuto dei lavoratori, che vuole essere una proposta di legge, che nelle sue linee essenziali sarà portata alla consultazione degli iscritti, proprio perché è una cosa troppo importante per essere approvata solo dal direttivo Cgil".

"Il nostro obiettivo di fondo è quello di ricomporre il mondo del lavoro – ha detto l'esponente Cgil –, facendo un salto di qualità anche nella concezione del diritto del lavoro, che riguarda tutti, a prescindere dalla forma in cui è svolto, quindi tutelando anche il lavoro autonomo, non solo quello subordinato e parasubordinato. La proposta che i nostri giuristi hanno elaborato ha l'ambizione di essere di rango costituzionale, tesa a ricostruire i principi fondamentali del diritto del lavoro ha aggiunto Baseotto .

A cominciare dall'articolo 18 della legge 300/1970, che interveniva a tutela della parte più debole, cioè il lavoratore, e che è stato letteralmente scardinato dagli ultimi interventi legislativi, con l'affermazione di principi che supportano la parte prevalente, quella del datore di lavoro. Con il nostro testo, noi puntiamo a ripristinare il principio fondamentale del diritto del lavoro, e con esso anche tanti altri principi, per ridare all'Italia una legislazione del lavoro degna di questo nome". "Il nostro documento, composto da una novantina di articoli – ha spiegato il sindacalista –, avanza anche delle proposte per disciplinare con regole nuove settori importanti come la democrazia e la rappresentanza sindacale, e quindi estendendo a tutti gli accordi interconfederali sottoscritti in questo anno, a partire dal Testo unico.

Data la vastità degli argomenti trattati, credo si tratti di un lavoro importante e di grande valore che offriamo alla discussione, non solo sul piano giuridico, ma anche su quello politico e sindacale. Tra le finalità, c'è anche quella di attuare l'articolo 39 della Costituzione sulla rappresentanza sindacale, per ripristinare un giusto rapporto tra legislazione e contrattazione, che negli ultimi anni ha visto diverse invasioni di campo da parte del mondo politico, con leggi *ad hoc*. Con il nostro strumento, noi riportiamo Parlamento e Governo a operare nel recinto dove compete loro, lasciando ai corpi intermedi le altre funzioni. Da questo punto di vista, la proposta può costituire un grande avanzamento sul piano delle relazioni sindacali del Paese, dando validità *erga omnes* ai contratti".

"Nel testo – ha aggiunto ancora il segretario confederale – si parla anche della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, il cosiddetto modello tedesco, però mettendo da parte tutte le questioni ideologiche che per tanti anni hanno caratterizzato la discussione all'interno del sindacato, affrontando la questione molto concretamente, attraverso vincoli democratici come la consultazione e il voto certificato, nella migliore tradizione del sindacalismo italiano.

**Per quanto riguarda il precariato, invece, il nostro documento si spinge dove non siamo presenti, né noi né le Rsu**, per arrivare a mettere al centro il contratto di lavoro a tempo indeterminato e i diritti che ne derivano in terreni sconosciuti e farne un unico corpo. È una scelta che scaturisce dal **Piano del lavoro**, che, a sua volta, è stata una delle architravi di discussione della Conferenza di organizzazione, per arrivare all'idea di una legge di rango costituzionale che vada a normare e a favorire l'inclusività rispetto al lavoro atipico".

Per finire, le modalità di consultazione dei lavoratori sul nuovo Statuto. **"I quesiti saranno due** – ha concluso Baseotto –: il primo, riguarderà se i nostri iscritti sono d'accordo o meno con i principi fondamentali del documento; il secondo, invece, se gli stessi ritengono utile che la Cgil accompagni l'iniziativa a sostegno della proposta di legge, con l'elaborazione di alcuni requisiti referendari che puntino a rimuovere eventuali ostacoli sulla strada delle leggi da parte di Governo e Parlamento. L'operazione partirà il 18 gennaio e si concluderà il 19 marzo, e la consultazione sarà affidata alle Camere del lavoro per toccare il maggior numero possibile di iscritti nei luoghi di lavoro sul territorio, con l'ausilio delle Leghe dello Spi. Dovrà essere una consultazione certificata, con un apposito verbale per registrare consensi, dissensi ed eventuali osservazioni che perverranno dalle assemblee di lavoratori e pensionati".

## Pensioni: i nodi da sciogliere nel 2016 \*



Quello che si è appena chiuso non è stato certo un anno tranquillo per i pensionati. Si è ancora una volta smentito il fatto che l'età della pensione sia una condizione definita e definitiva, in cui le persone possono stare serene a godersi il frutto di una vita di lavoro.

Invece è accaduto tutt'altro.

La politica non ha perso il vizio, che dura da troppo tempo, di fare cassa sulla pelle dei pensionati. Quindi non si aiutano abbastanza i milioni di pensionati poveri, e si cerca di ridurre gli assegni che, senza essere certo "d'oro", consentono alle persone di vivere in modo dignitoso.

Delle pensioni d'oro e dei vitalizi frutto di veri e propri regali del sistema, si parla molto, ma in realtà si continua a non fare concretamente nulla.

Questo è ciò che è avvenuto. Il blocco "Fornero" del 2012 e 2013 ha mediamente tagliato 100 euro al mese alle pensioni sopra i 1500 euro. La Corte Costituzionale è intervenuta per condannare questa appropriazione indebita a danno di una categoria di pensionati. Il Governo ha risposto restituendo il 5 -10 -20 % di quello che era stato ingiustamente tolto.

Abbiamo quindi assistito a un circo mediatico dove politici ed esperti improvvisati, hanno imperversato in televisione e sui giornali, parlando di pensioni praticamente tutti i giorni.

Abbiamo faticato e faticiamo non poco per fare un po' di chiarezza, e informare correttamente i pensionati su come stanno realmente le cose.

Abbiamo provato con tenacia a far cambiare idea al Governo e trovare una soluzione, anche graduale per via contrattuale, come un sindacato deve sempre fare.

Per ora questa soluzione non è venuta, e quindi saranno probabilmente i giudici, ai quali i pensionati si stanno rivolgendo, a chiedere un nuovo pronunciamento della Corte Costituzionale.

Insieme a Fnp Cisl e Uilp Uil, lo Spi Cgil sostiene queste cause "pilota", senza però rinunciare a tenere aperto il confronto con il Governo, attraverso un tavolo che abbiamo aperto con il Ministero del Lavoro. Abbiamo chiesto che si faccia finalmente qualcosa per ridurre le tasse sulle pensioni. È intollerabile che a parità di reddito (basso) un pensionato paghi oltre mille euro in più di tasse rispetto a un lavoratore dipendente.

Nello stesso tempo chiediamo che si torni alla normalità sul sistema di perequazione (la nostra scala mobile) che oggi è troppo penalizzante per le pensioni che superano i 2000 euro lordi.

La legge di Stabilità (2016) è una buona occasione per iniziare questo percorso, che immaginiamo debba proseguire anche nel 2017 e 2018 e portare risultati concreti per la nostra gente.

Intanto può essere un buon segnale partire dalla no – tax area riconoscendo il sacrosanto diritto dei pensionati a essere trattati come i lavoratori dipendenti.

L'anno si è chiuso inoltre con la notizia che, per la prima volta, le pensioni nel 2016 non avranno alcuna rivalutazione dovuta all'inflazione. Questa novità non è di per sé cattiva, perché significa che l'Istat ha certificato un'inflazione che nel 2015 è risultata addirittura al di sotto dello zero. Quindi l'indice dei prezzi è rimasto stabile e il potere d'acquisto delle pensioni immutato.

In ogni caso anche nel 2016 dovremo mantenere alta la nostra pressione perché la politica si occupi di più dei problemi e delle difficoltà di milioni di pensionati.

Continuare a tagliare sulla sanità e sull'assistenza significa tagliare la qualità della vita delle persone anziane, molte delle quali hanno già rinunciato a curarsi adeguatamente e a fare prevenzione semplicemente perché non hanno più le risorse per farlo.

Il nostro sindacato continuerà a battersi perché i diritti di pensionati e anziani prevalgano sulla cattiva politica, degli sprechi e del malaffare, che tante colpe ha sulla condizione in cui versa il nostro Paese. Abbiamo i numeri e la forza per farci ascoltare. Solo così i diritti conquistati in tanti anni di battaglie sindacali non saranno spazzati via per noi e soprattutto per i nostri figli.

*\* dal sito di Libertà – Pubblicato da Sergio Perino ( Segr. Naz. SPI CGIL)*

## Pensioni, fisco, casa e canone tv. Cosa cambia nel 2016?

Dopo l'approvazione del disegno di legge di stabilità al Senato, vediamo in sintesi quali sono i provvedimenti in tema di previdenza, fisco, sanità, assistenza, casa.

(Fonte: [www.dirittinchiario.com](http://www.dirittinchiario.com))

### Lavoratori vicini alla pensione -

**Opzione donna.**- Le donne che entro il 31 dicembre 2015 raggiungono i requisiti previsti, potranno andare in pensione di anzianità anche se la decorrenza della pensione stessa è successiva a tale data. Cosa significa? Che al 31 dicembre di quest'anno le lavoratrici dipendenti dovranno avere 35 anni di contributi e 57 anni e tre mesi di età anagrafica, che diventano 58 e tre mesi nel caso delle lavoratrici autonome. Se si decide di andare in pensione anticipata il calcolo della pensione avverrà interamente con il sistema contributivo.

**Lavoro part-time prima della pensione di vecchiaia.** I lavoratori dipendenti del settore privato che matureranno i requisiti per la pensione di vecchiaia entro il 31 dicembre 2018 potranno lavorare con orario part-time gli ultimi tre anni prima del pensionamento. La riduzione di orario dovrà essere compresa tra il 40 e il 60 per cento del totale. Il datore di lavoro verserà al lavoratore una somma equivalente a quella non pagata per i contributi. Per le ore non lavorate sarà comunque riconosciuta la contribuzione figurativa. Per usufruire del part-time bisognerà avere: minimo venti anni di contribuzione e, considerato l'adeguamento all'aspettativa di vita che da qui al 2018 prevede un incremento di quattro mesi, un'età anagrafica di 66 anni e sette mesi per gli uomini, e per le donne un'età di 65 anni e sette mesi nel biennio 2016-2017, e di 66 anni e sette mesi nel 2018 quando questa sarà equiparata a quella degli uomini.

**Esodati.** Arriva la settima salvaguardia per i lavoratori esodati. Il provvedimento interesserà 26.300 persone, in particolare:

- 1) lavoratori autorizzati alla contribuzione volontaria (10.000 posti);
- 2) esodati entro il 30 giugno 2012 e tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2012 e ai licenziati tra il 2007 e il 2012 (6.000 posti);
- 3) lavoratori in congedo per assistere figli disabili gravi (2.000 posti);
- 4) lavoratori che dopo un contratto a termine tra il 2007 e il 2012 non hanno più trovato un lavoro a tempo indeterminato (3.000 posti);
- 5) lavoratori in mobilità o con trattamento speciale edile in base ad accordi stipulati entro il 2011 o senza lavoro nel 2012 a causa di cessazione dell'attività aziendale (5.300 posti).

### Pensionati

**No tax area.** Diminuisce il prelievo fiscale per i pensionati. A partire dal prossimo anno, infatti, per gli over 75, la no tax area sarà equiparata a quella dei lavoratori dipendenti, passando dagli attuali 7.750 a 8.000 euro. Per i pensionati con meno di 75 anni, invece, salirà da 7.500 a 7.750 euro. Questo grazie a un emendamento del governo che ha accolto le richieste di Spi, Fnp e Uilp.

**Perequazione.** Prorogato a tutto il 2018 il sistema di perequazione delle pensioni introdotto dal governo Letta a fine 2013 per il triennio 2014-2016. Le somme risparmiate con la proroga di tale sistema saranno utilizzate per coprire i costi delle misure relative all'opzione donna, al part-time e all'innalzamento della no tax area per i pensionati. L'indicizzazione sarà quindi: 100 per cento per le pensioni fino a tre volte il minimo; 95 per cento per quelle fra tre e quattro volte il minimo; 75 per cento per le pensioni tra quattro e cinque volte il minimo; 50 per cento per quelle tra cinque e sei volte il minimo; 45 per cento per quelle superiori a sei volte il trattamento minimo.

**Tasse sulla casa - Tasi e Imu.** Viene abolita la tassa sui servizi indivisibili (Tasi) su tutte le abitazioni principali. Il provvedimento vale anche per gli affittuari dell'abitazione principale. Prevista la cancellazione della Tasi per gli immobili dati in comodato d'uso ai figli: il provvedimento varrà però solo per un immobile esclusi ville e castelli. L'esenzione inoltre comprende anche le pertinenze (box auto, cantine, magazzini, locali di sgombero) relative alla prima abitazione. Per gli immobili di lusso classificati nelle categorie catastali A/1 (abitazioni di tipo signorile), A/8 (ville) e A/9 (castelli e palazzi di pregio) resta in vigore l'Imu con un'aliquota agevolata al 4 per mille e una detrazione uguale per tutti di 200 euro.

**Terreni agricoli.** Viene cancellata l'Imu sui terreni agricoli di proprietà o condotti dagli agricoltori.

**Agevolazioni fiscali - Detrazioni per ristrutturazione.** Anche per il 2016 sarà possibile detrarre il 50 per cento delle spese per interventi di ristrutturazione edilizia (fino a un importo massimo di 96.000 euro).

**Acquisto mobili.** Confermata anche la detrazione del 50 per cento delle spese sostenute per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici di classe A o A++ (fino a un massimo di 10.000 euro) per l'arredo di appartamenti soggetti a ristrutturazione.

Le coppie sotto i 35 anni potranno usufruire della detrazione (per una spesa massima di 16.000 euro) per arredi destinati a una prima casa appena acquistata.

**Ecobonus.** In caso di lavori finalizzati al risparmio e alla riqualificazione energetica degli immobili, viene confermata la possibilità di detrarre fino al 65 per cento delle spese sostenute.

**Canone Rai** - Diminuisce l'importo del canone Rai che passa da 113,50 a 100 euro l'anno. Ma cambiano le modalità di pagamento: sparirà il classico bollettino e l'importo sarà inserito direttamente nella bolletta dell'energia elettrica della residenza dell'intestatario. Il canone non sarà dovuto sulla seconda casa e riguarderà solo le utenze elettriche di abitazioni adibite a residenza. Inoltre si pagherà un solo abbonamento anche se si possiedono più apparecchi. Il pagamento sarà scagionato in dieci rate di dieci euro ciascuna, da gennaio a ottobre, con una prima rata cumulativa a luglio 2016. Per chi paga la bolletta bimestralmente, anche le rate del canone Rai saranno addebitate ogni due mesi e ciascuna di esse ammonterà a venti euro. Resta in vigore l'esenzione per gli ultrasessantacinquenni con reddito mensile complessivo inferiore ai 516,46 euro per tredici mensilità (reddito annuo pari a 6.713,98 euro).

## Sanità

**Fondo sanitario.** La legge di stabilità definisce in 111 miliardi di euro le disponibilità per il fondo sanitario nazionale per il 2016.

**Aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza.** Ammonta a 800 milioni di euro la somma stanziata per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (Lea). Per il 2016 tale cifra farà parte della quota indistinta del fondo sanitario nazionale e sarà erogata soltanto in caso di ridefinizione dei Lea.

**Non autosufficienza** - A decorrere dal 2016 viene stanziato un fondo di 90 milioni di euro, chiamato "Dopo di noi", a sostegno di persone affette da grave disabilità che vivono in particolari condizioni di indigenza e prive di legami familiari. Inoltre il fondo nazionale per la non autosufficienza viene incrementato di 150 milioni e passa da 250 a 400 milioni. Esso comprende però anche i fondi in favore di persone affette da sclerosi laterale amiotrofica (Sla).

**Lotta alla povertà** - Presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali viene istituito un fondo di 600 milioni di euro per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Per il 2016 il fondo viene ripartito: 380 milioni per la carta acquisti; 220 milioni per incrementare l'assegno di disoccupazione.

## Le Pensioni nel 2016

Nel 2016 i requisiti per l'accesso alla pensione, per i lavoratori iscritti alla previdenza pubblica obbligatoria, subiscono diversi cambiamenti rispetto al 2015. Per centrare l'uscita è necessario perfezionare almeno *66 anni e 7 mesi di età* (65 anni e 7 mesi le lavoratrici dipendenti del settore privato, 66 anni e 1 mese le autonome) unitamente a *20 anni di contributi* (*pensione di vecchiaia*) oppure, indipendentemente dall'età anagrafica, *42 anni e 10 mesi di contributi* (41 anni e 10 mesi le donne) (*pensione anticipata*). Resta inteso che in tale ultimo caso, i lavoratori non vedranno applicarsi alcuna riduzione sull'assegno pensionistico anche se non hanno compiuto i 62 anni di età al momento della liquidazione del primo rateo. Per effetto di una modifica contenuta nella legge di stabilità 2016 viene consentita l'uscita anche delle lavoratrici che hanno raggiunto i *57 anni e 3 mesi di età* unitamente a *35 anni di contributi* entro il 31.12.2015 scegliendo la liquidazione della pensione con il sistema contributivo (cd. opzione donna). L'ordinamento continua a riconoscere uscite agevolate per il comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico, per i lavoratori dello spettacolo e gli sportivi professionisti, per gli autoferrotranvieri, i marittimi e per gli iscritti al fondo volo. Anche gli addetti alle *mansioni usuranti* possono uscire con requisiti ridotti.

Rubrica mensile a cura di **Renzo Innocenti** ( ex Presidente Comm/ne Lavoro della Camera dei deputati )

## UN PATTO DI CITTADINANZA PER IL BENE COMUNE

Gli ultimi dati Eurostat - elaborati dallo stesso Ministero dello sviluppo economico - ci fanno vedere come il nostro Paese avanza piano, molto piano. Su livelli di produzione e lavoro siamo i penultimi in Europa. Situazione, questa, non consentita per chi come noi ha un livello di disoccupazione, specialmente giovanile e femminile, molto elevato. Sì, è vero, il clima sta cambiando, gli indici di fiducia di famiglie e imprese tende a risalire, ma gli acquisti sono al palo e gli investimenti produttivi addirittura diminuiscono ulteriormente nell'ultimo trimestre dell'anno (meno 0,4 per cento).

E nello stesso tempo l'Istat conferma una cosa che il sindacato denuncia da tanto tempo: mai così tanti lavoratori a termine (oltre due milioni e mezzo) e la crescita continua anche dopo l'entrata in vigore del Jobs Act. E d'altra parte cosa ci si poteva aspettare? Si pensava davvero che il solo cambiamento (ennesimo) delle regole risolvesse il problema dell'occupazione? Il messaggio contraddittorio del Governo (decreto Poletti sulla liberalizzazione dei contratti a tempo determinato) e le permanenti incerte prospettive di ripresa hanno "suggerito" alle aziende di non assumere in modo permanente.

Complessivamente le rilevazioni statistiche a disposizione ci consegnano un quadro caratterizzato da dati contrastanti ma che non attenuano le preoccupazioni ed i timori per il futuro. Purtroppo, la situazione sul campo ci dice che ancora oggi è quasi un miraggio trovare un lavoro, soprattutto per chi è giovane. Le stime della crescita vengono ridimensionate e nuovi venti di crisi stanno soffiando a seguito delle difficoltà riscontrate nei mercati dell'area asiatica ma non solo (vedi Brasile e Medio-Oriente). Le stesse speranze riposte negli effetti delle misure messe in atto dalla Banca Centrale Europea si stanno adombrando. Il fatto è che si sta esaurendo la spinta propulsiva causata dai "rimbalzi esterni" del calo del prezzo del petrolio e della svalutazione dell'euro.

Non siamo ancora in presenza di una ripresa strutturale e non bastano le buone intenzioni e la propaganda a far ripartire l'economia. Occorre ben altro, bisogna puntare decisamente sulla centralità del lavoro attraverso investimenti pubblici, oltreché privati, e politiche decisamente espansive. Se si pensa di generare crescita con qualche taglio alla spesa e un po' di tagli (iniqui) alle tasse, siamo fuori strada. Ecco perché la legge di stabilità, recentemente approvata dal Parlamento, è del tutto insufficiente, anche se contiene qualche misura apprezzabile come quella sull'ammortamento degli investimenti delle imprese e quella relativa all'allargamento dell'area esente da tasse per i pensionati.

Ho il sospetto che si continui a coltivare l'idea secondo la quale l'aumento della nostra competitività dipende dal contenimento dei costi di produzione (leggi taglio ai salari e ai contributi). Sui milioni di lavoratori che attendono da anni il rinnovo dei contratti non una parola dagli esponenti del governo, ad iniziare dal Ministro del Lavoro. Anzi, per qualcuno sarebbe preferibile annientare la contrattazione nazionale e, magari, mandare il sindacato "in soffitta". Qualcuno, per caso, ha sentito qualche ragionamento sulla necessità di una politica industriale? Nel frattempo altri pezzi pregiati del nostro "made in Italy" prendono il volo per l'estero.

Ci si può girare intorno quanto si vuole ma la questione di fondo è sempre quella: è illusorio pensare di affrontare le sfide della competizione globale senza elevare la qualità del nostro sistema produttivo, senza cambiare il modello di sviluppo fondato su consumi individuali e sulle disuguaglianze. Potrà tornare ancora, per qualcuno, un periodo di relativo benessere per poi ripiombare pesantemente in una nuova crisi sempre più acuta, sempre più socialmente lacerante.

Ecco perché è sempre più urgente la necessità di elaborare proposte di largo respiro che affrontino in modo nuovo i nodi strutturali della nostra economia rimettendo al centro del progetto non il profitto ma la persona nella sua dimensione completa, disegnando una strategia che dichiari guerra alle povertà, alle discriminazioni di ogni tipo, che sappia valorizzare il nostro patrimonio ambientale e culturale.

Auguriamoci che il nuovo anno segni una svolta decisiva che porti il sindacato tutto a tornare protagonista del cambiamento attraverso l'elaborazione di proposte con le quali incalzare chi ha le responsabilità di governo per condizionarne positivamente le scelte e rinnovare così un patto di cittadinanza per il bene comune.

*Renzo Innocenti*



## Fondo Patronati: taglio ridotto, ma non basta

Il taglio al Fondo Patronati, previsto nella Legge di Stabilità, e' stato ridotto da 48 a 28 milioni di euro. Una notizia positiva, ma non sufficiente, perche' la sforbiciata si aggiunge ai 35 milioni sottratti lo scorso anno.

Il rischio e' quello di non poter più assicurare a lavoratori e pensionati l'assistenza gratuita nel rapporto con gli enti previdenziali e assicurativi.

Inca Cgil, Inas Cisl, Ital Uil e Acli ogni anno trattano oltre 200 mila pratiche nella sola Liguria: richieste di pensione e prestazioni al sostegno del reddito, che di fatto significano uguaglianza d'accesso per tutti ai diritti sanciti dalla Costituzione italiana.

\*\*\*\*\*

## NON CI CASCO ( Piccolo manuale di autodifesa contro truffe e raggiri ) Quarta edizione

La guida per difendersi dalle truffe e dai raggiri arriva alla quarta edizione. Non si tratta di una sorta di abitudine ormai consolidata nel tempo, ma di una scelta dettata dalla constatazione di come in molte situazioni essa abbia rappresentato uno strumento molto utile alle persone anziane per tutelarsi contro truffe e raggiri.

Dai borseggi alle truffe sui prelievi, dai sedicenti maghi agli sconosciuti alla porta, dall'acquisto di prodotti falsi alle vendite con contratto per strada o a domicilio. E ancora, telemarketing, televendite, molestie telefoniche, offerte aggressive, prestiti ipotecari e al consumo. Sono questi i temi del manuale, pensato come un modo concreto di partecipare alla realizzazione di una convivenza più sicura e all'affermazione di una cultura della legalità. In ogni capitolo viene analizzata una particolare tipologia di truffa, vengono illustrati una serie di esempi e, infine, elencati una serie di consigli pratici per potersi difendere.

In una situazione di crisi economica, in cui cresce il numero delle persone e delle famiglie che si trovano a vivere al di sotto della soglia di povertà, per gente senza scrupoli, non in grado o non intenzionata a guadagnare onestamente, gli anziani diventano una sorta di bancomat attraverso il quale reperire risorse e arricchirsi. Prendersela con i più deboli è sempre molto comodo, ma questo può procurare danni non solo economici, ma anche psicologici: le vittime di una truffa o di un raggio, infatti, a causa dello shock subito, possono essere spinte a compiere azioni irreparabili.

L'informazione, la conoscenza dei rischi e degli strumenti per potersi difendere, la costruzione di reti sociali di protezione, rappresentano dei potenti deterrenti per i "signori delle truffe" e contemporaneamente un elemento di solidità a solidarietà all'interno della comunità locale.

Per questo lo Spi-Cgil promuove "Non ci casco", insieme a Cgil Nazionale Silp-Cgil, Auser, Federconsumatori, Ficiesse e Sunia.

Bisogna informare le persone e offrire loro un'opportunità di Partecipazione democratica che le renda protagoniste anche in un confronto con gli enti locali, ossia con i principali soggetti deputati a occuparsi della gestione del territorio e di conseguenza anche della sicurezza della popolazione che vi abita.



La guida la puoi trovare presso le sedi dello SPI

## Informazioni Previdenziali

( Segnalazione di provvedimenti e normative previdenziali)

### Dal'INPS

#### Rivalutazione delle pensioni per l'anno 2016

Con la presente circolare l'Istituto ha provveduto ad effettuare le operazioni di rinnovo delle pensioni per l'anno 2016. Tali attività sono finalizzate:

- ° ad attribuire la rivalutazione per l'anno 2015, in misura definitiva, e per l'anno 2016, in misura provvisoria, sulle pensioni e sulle prestazioni assistenziali;
- ° ad attribuire la rivalutazione definitiva sulle indennità degli invalidi civili, dei sordomuti, dei ciechi civili e sugli assegni accessori annessi alle pensioni privilegiate di 1° categoria concesse agli ex dipendenti civili e militari delle Amministrazioni Pubbliche;
- ° ad effettuare i conguagli relativi alle pensioni e alle ritenute erariali;
- ° ad attribuire in via provvisoria le prestazioni collegate al reddito, ove spettanti, ovvero ad applicare le trattenute di legge, sulla base delle ultime dichiarazioni rese dagli aventi titolo e registrate negli archivi informatici;
- ° per le pensioni delle gestioni private, a impostare le variazioni di importo in considerazioni delle scadenze e delle variazioni memorizzate sulla prestazione.

Pubblica, inoltre le operazioni di rinnovo dei mandati di pagamento delle pensioni 2016 e le attività correlate.

Allegate alla circolare si trovano le varie tabelle di rinnovo delle pensioni 2016

#### **Circolare n° 210 del 31/12/2015**

#### Assegni familiari e quote di maggiorazione di pensione per l'anno 2016

La circolare dell'Istituto pubblica:

- a) Le tabelle dei limiti di reddito familiare da applicare ai fini della cessazione o riduzione della corresponsione degli assegni familiari e delle quote di maggiorazione di pensione;
- b) I limiti di reddito mensili da considerare ai fini del riconoscimento del diritto agli assegni familiari.

#### **Circolare n. 211 del 31/12/2015**

#### Cessione quinto pensioni – aggiornamento tassi.

Con decreto del 21 dicembre 2015, il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro - ha indicato i tassi effettivi globali medi (TEGM) praticati dalle banche e dagli intermediari finanziari, determinati ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge n. 108/1996, recante disposizioni in materia di usura, come modificata dal decreto legge n. 70/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 106/2011, rilevati dalla Banca d'Italia e in vigore per il periodo di applicazione 1° Gennaio – 31 Marzo 2016.

Per quanto sopra per i prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione il valore dei tassi applicati nel periodo 1° Gennaio – 31 Marzo 2016 sono i seguenti:

Classi di importo in euro:	Tassi medi	Tassi soglia usura
fino a € 5.000,00	12,20	19,2500
oltre € 5.000,00	10,99	17,7375

Ne consegue che i tassi soglia TAEG da utilizzare per i prestiti con cessione del quinto della pensione, di cui all'articolo 10 della convenzione INPS, approvata con determinazione presidenziale n. 76 del 5 aprile 2013, finalizzata alla concessione di prodotti di finanziamento a pensionati, variano come segue:

#### TASSI SOGLIA CONVENZIONALI PER CLASSE DI ETÀ DEL PENSIONATO E CLASSE DI IMPORTO DEL PRESTITO

Classi di età del pensionato	Fino a € 5.000,00	Oltre € 5.000,00
fino a 59 anni	9,09	8,71
60-69	10,69	10,31
70-79	13,29	12,91

#### **Messaggio n. 23 del 5 Gennaio 2016**





In collaborazione con l'Ordine dei Medici di Pistoia

## Stato di salute della sanità pistoiese: criticità e proposte

**Pistoia • 14 gennaio 2016**  
Auditorium Terzani  
Biblioteca San Giorgio • ore 14,30

<b>INTRODUZIONE</b>	
<b>Gal Minella</b>	SPI CGIL Pistoia
<b>RELAZIONI</b>	
<b>Corrado Catalani</b>	Responsabile medici CGIL Pistoia
<b>Paola David</b>	Ordine dei Medici di Pistoia
<b>Paolo Tosi</b>	Coordinatore RSU Sanità Pistoia
<b>INTERVENTI</b>	
<b>Stefania Saccardi</b>	Assessore Regionale alla Sanità
<b>Samuele Bertinelli</b>	Sindaco di Pistoia, Presidente Conferenza dei Sindaci
<b>Pier Luigi Galligani</b>	Presidente SDS ValdInievole
<b>Daniele Mannelli</b>	Direttore SDS Pistoia
<b>Claudio Bartolini</b>	Direttore SDS ValdInievole
<b>CONCLUSIONI</b>	
<b>Andrea Brachi</b>	Segreteria <b>Confederale</b> di Pistoia

**Giovedì 21 Gennaio 2015 Ore 9,30**

**ASSEMBLEA GENERALE SPI-CGIL PISTOIA** *Presso DOPOLAVORO FERROVIARIO di PISTOIA*

*Presentazione del progetto di legge di iniziativa popolare*

**“CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO”**

Introduce: **GESSICA BENEFORTI** Segretaria generale Cgil Pistoia;  
presentazione: **SERENA SORRENTINO** Segreteria nazionale Cgil;  
conclude: **DALIDA ANGELINI** Segretaria Generale Cgil Toscana.

**Alle ore 15,00 l'Assemblea Generale Spi-Cgil Pistoia si riunisce al Circolo Arci di Bargi per:**

- Elezione **Segreteria Provinciale** Spi-Cgil Pistoia;
- Elezione del Presidente del Comitato Direttivo;
- Elezione del Presidente dell'Assemblea Generale;
- Varie ed eventuali.